

I FIORI INVISIBILI DELLA MONTAGNA FATATA

Antoine de La Sale aveva promesso alla dama Agnese di Provenza che avrebbe compiuto una grande avventura alla ricerca del regno della Sibilla italiana.

Da cavaliere onesto e probo, fece l'impresa e ne scrisse nell'immortale **Il Paradiso della regina Sibilla**.

Nel libro trattò anche dei fiori e delle erbe dei Monti Sibillini. Ed è quello di cui ora ci piace trattare.

Cos'è il **Pollibastro** e dove si trova l'**Erba del Centofoglie**?

Cesare Catà, nel libro già citato **"Filosofia del fantastico"**, scrive che "Tali fiori, che La Sale descrive quasi minuziosamente, benché a lungo cercati tra i prati dei Sibillini, non sono fino ad oggi mai stati identificati con certezza".

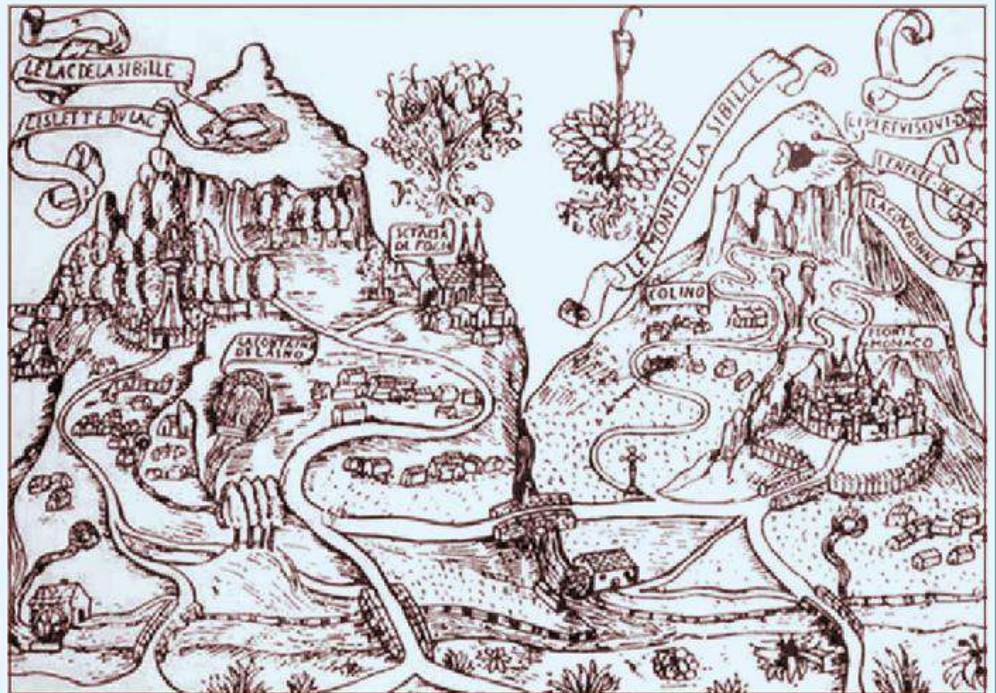
Il Pollibastro è probabilmente una varietà della menta, "le cui proprietà sono già annoverate nel trecentesco *Livre des Propriétés des Choses* di Jean Corbechon, che forse La Sale conosceva".

La gente dei Monti della Marca - ora è il cavaliere scrittore a parlare - "utilizza il Pollibastro per profumare i cibi e i bauli della biancheria, e lo fa seccare e poi ridurre in polvere, per metterlo nei piatti a mo' di spezia".

Per quanto riguarda invece la pianta del Centofoglie, monsieur Antoine scrive: "Questo non è un soprannome, poiché la pianta ha esattamente cento foglie, né una di più, né una di meno. Dal centro della pianta si alza un fiore simile a una campanula, nella quadrata di un azzurro assai delicato, con all'interno un fiorellino. Tutt'intorno a questo fiore, si trovano le centofoglie...La gente del luogo afferma che questa pianta possiede numerose virtù".

Come aveva fatto per la montagna e l'ubicazione dell'ingresso al regno della Sibilla, anche in questo caso il de La Sale accluse allo scritto due disegni.

Catà si chiede: "È possibile che egli descrivesse delle piante presenti sui Monti della Marca nel XV secolo, e più tardi scomparse?"



"Il Paradiso della Regina Sibilla" di Antoine de La Sale

"Potremmo crederlo", si risponde, "Ma, più profondamente, è come se le parole di La Sale ci invitassero a compiere un passo in avanti, e di diverso tenore, nei confronti della realtà. Come se lo splendore della pianta di Centofoglie e il profumo del Pollibastro fossero qualcosa la cui esistenza non può, e non deve, essere testata e intesa nei termini di una presenza materica. Come i crini intrecciati dei cavalli, il profumo del Pollibastro sembra appartenere a quella geografia dell'immaginario che La Sale delinea nel suo straordinario resoconto, nel quale il reale e il fantastico costituiscono un unicum indivisibile".

Fiori invisibili agli occhi, ma percepibili con il cuore.

A. Le.